

le parti del Sultano contro la Russia, che ne voleva per l'appunto ricostituire taluna ?

E, chiede rincalzando, e la guerra della Germania contro la Francia nel 1870? Non è certamente per amore dell'Alsazia che si sia fatta. S'è presa tedesca, e si sarebbe presa anche non tedesca, tanto è vero che venne del pari annessa la francese Lorena.

Si vede da questi tre esempi, tutti del tempo nostro, egli trionfalmente soggiunge e conchiude, che il principio delle nazionalità non è nè accetto nè accettato, ma serve tratto tratto per fini politici « e che è un vero errore, volontario o involontario, quello di farlo passare per un principio « di diritto pubblico, per annettersi in suo omaggio « delle provincie *straniere* ».

Si noti lo *straniere* che inverte già tutto il senso del ragionamento dello scrittore, il quale usando fuori di proposito questo vocabolo negativo mostra di sentire che ammettendo il *fatto etnografico* verrebbe altresì ad ammettere il *nesso* e farebbe vacillare la trista tesi. Quel dire *provincie straniere* anzichè *possedute da stranieri* era dunque una necessità anche per un autore che nega alla nazionalità ogni valore come base di aggregazione politica. Certo che tale ultima maniera di esprimersi avrebbe risposto perfettamente alla realtà della sua tesi; ma la penna, per quanto partigiana, evidentemente gli si ricusava a sfidare in troppo aperto modo lo spirito moderno del diritto.